

# L'adunata il comandante

**L'intervista** L'auspicio: «Vorrei che questa manifestazione fosse un'occasione per fare un passo avanti nel dialogo interetnico»

## «Alpini e Schützen insieme? Si può fare»

Il generale Primicerj: il clima è migliorato, ci sono già state cerimonie comuni

Il 13 maggio un fiume di persone giungerà nel capoluogo altoatesino per partecipare all'ottantacinquesima adunata nazionale degli alpini: un grande evento per tutta la città, nonostante qualche polemica sorta in questi mesi di preparazione. Polemiche che di certo non rovineranno la festa, come dichiara il comandante delle Truppe Alpine, il generale Alberto Primicerj, secondo il quale l'adunata «rappresenterà anche un importante momento per dialogo interetnico nella nostra provincia».

«Generalmente Primicerj, l'adunata degli alpini rappresenterà un momento di grande festa per la città di Bolzano, ma forse in molti, soprattutto i giovani, sono ancora poco o addirittura ignorano quale sia il vostro reale impegno sul campo».

«È vero: molti giovani, soprattutto in seguito alla sospensione del servizio militare, si sono allontanati da ciò che rappresenta il servizio di leva. Posso dire che uti-

era rivolto anche all'educazione dei giovani, per la loro introduzione nella società».

**Solidarietà, fratellanza, impegno, onestà e lealtà: esiste un'evoluzione di questi valori tra alpini in armi e alpini in congedo?**

«Tutti questi sono valori universali ed eterni. Non sono patrimonio solo delle truppe alpine. È vero, tuttavia, che ultimamente questi valori da parte nostra sono messi a disposizione delle persone in difficoltà. Nell'applicarli non c'è alcuna separazione tra alpini in servizio e alpini in congedo. Ci consideriamo un'unica grande famiglia».

**All'adunata di Bolzano si è giunti non senza polemiche: dalle critiche per la «troppa confusione» in città alla sfilata degli Schützen dello scorso 14 aprile, che qualcuno ha voluto**

**vedere come una provocazione contro l'adunata. Secondo la sua esperienza, tante polemiche sono sorte solo a Bolzano o anche nelle altre città in cui si è svolta l'adunata negli anni passati?**

«È normale che l'adunata rappresenti un momento molto importante in ogni città in cui viene realizzata, perché porta un'affluenza di migliaia di persone: in città come Roma, però, c'è da dire che si nota di meno e le preoccupazioni sono minori, date le grandi dimensioni e l'abitudine ad ospitare giornalmente un migliaio di turisti. Personalmente posso dire di avere visto l'adunata anche in centri molto piccoli, come Asiago, dove tutto si è svolto nel migliore

dei modi e senza tante polemiche grazie alle moltissime persone che si sono rese disponibili affinché l'evento riuscisse al meglio. Sono convinto che anche a Bolzano l'adunata sarà un momento di festa apprezzato dalla popolazione».

**Qualcuno si è augurato che in futuro possa trovarsi un equilibrio che porti Schützen e alpini a sfilare insieme: vede possibile un'opportunità del genere?**

«Me lo auguro. Anche perché non credo, come molti invece hanno detto, che la loro sfilata del 14 aprile scorso fosse organizzata "contro" di noi. Personalmente vedo un grande miglioramento nel clima odierno, rispetto a quello di qualche tempo fa, per quanto riguarda l'avvicinamento di popolazioni di culture diverse. Non dimentichiamoci che spesso gli Schützen hanno partecipato a cerimonie organizzate da noi. Pensiamo a quella tenutasi al cimitero austro-germanico di Bressanone-Varna lo scorso novembre, ad esempio. Una cerimonia equilibrata, nella quale sono stati usati toni e modi graditi ad entrambi i gruppi linguistici».

**Polemiche a parte, cosa vorrebbe restasse a Bolzano di quest'adunata?**

«Vorrei che restasse un senso di "pulizia" umana, sia morale che fisica, che credo caratterizzi tutte le adunate degli alpini. Non dimentichiamoci che al termine della festa le città rimangono sempre pulitissime. Più che la sensazione di festa, vorrei prevalessse la sensazione di umanità che accomuna tutte le persone che partecipano a questo evento. Vorrei inoltre che questo fosse un'occasione per fare un altro passo avanti nel dialogo interetnico e culturale presente nella nostra Provincia».

**Maria Graziosi**  
DIRETTORE DI REDAZIONE

**Dalla prima**

### Troverete un Alto Adige pacificato

I giovani alpini di allora ritorna oggi una provincia aperta all'Europa e all'incontro oltre le differenze linguistiche e culturali. Proprio nell'anniversario dei 40 anni del secondo Statuto di autonomia e dei 50 anni della chiusura della vertenza tra Italia e Austria alle Nazioni unite, l'adunata degli alpini a Bolzano sollecita a confermare questa maturità e a manifestare con buon senso: quella del 13 maggio deve restare una festa delle persone, senza lasciare spazio alle provocazioni e alle strumentalizzazioni politiche, da qualsiasi parte esse provengano. Un momento di festa non va trasformato in un'occasione di contrapposizione. Tutti sono chiamati al senso di responsabilità e di rispetto reciproco per regalare a Bolzano uno svolgimento ordinato e sereno di questo appuntamento.



Sul piano logistico, fondamentale in un evento di queste dimensioni è la macchina organizzativa: deve funzionare in maniera efficace per reggere il notevole afflusso di persone attese lungo le vie di Bolzano. Solo così sarà davvero una festa per tutti. La Provincia fa la sua parte sul piano della protezione civile, dell'assistenza e della mobilità, consapevole che a tutti gli enti coinvolti è richiesto uno sforzo ben coordinato per rafforzare molti servizi sul territorio, perché la tre giorni degli alpini ha effetti non solo sul capoluogo ma sull'intero circondario. Grazie fin d'ora a tutti per l'impegno e le molte ore di lavoro a favore della sicurezza pubblica.

**Luis Durnwalder**, presidente della Provincia

#### L'impegno all'estero

«In Afghanistan cerchiamo di rendere sicuro il territorio affinché possa svilupparsi al meglio»

mamente, però, noto un interesse crescente da parte dei ragazzi per il corpo armato degli alpini. Questo anche per l'alto numero di giovani che d'estate chiedono di partecipare alla mini-nata "Vivi le forze armate", che offre loro la possibilità di conoscere al meglio, e dal di dentro, la vita militare. Detto questo, l'impegno degli alpini, oggi, come tanti anni fa, si adopera soprattutto in tre settori principali: operativo-addestrativo, in Paesi come l'Afghanistan, dove cerchiamo di rendere sicuro il territorio affinché possa svilupparsi al meglio. Poi ci impegniamo anche a portare aiuto alle popolazioni colpite da calamità naturali: non dimentichiamo che gli alpini sono stati i primi a mobilitarsi in seguito al disastroso terremoto che ha colpito Haiti nel 2010. Non ultimo il nostro impegno sociale, come il soccorso piste d'inverno o il servizio MeteoMont, per la previsione di neve e valanghe. Da ricordare che, prima dell'abolizione del servizio di leva, il nostro impegno



**Positivo** Alberto Primicerj, comandante delle truppe alpine



**Nota un interesse crescente da parte dei giovani: molti vogliono partecipare alla mini-nata**

**Nessuna separazione tra alpini in servizio e quelli in congedo: siamo una grande famiglia**